

RESTIAMO IN CONTATTO!

FOGLIO DEL CENTRO ITALIANO FEMMINILE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

La cultura ci può salvare dalle violenze

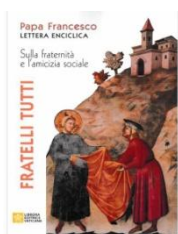
Carissime Amiche del Cif,

in questo momento di epidemia, che c'impedisce di comunicare "in presenza" e solo parzialmente per via elettronica le nostre capacità di leggere e di ragionare ci richiamano a valorizzare il tempo non speso nella vita sociale. Io sto riflettendo sui valori del Cif, riconoscendoli sviluppati e approfonditi in 4 testi, di recente pubblicazione.

Ho pensato di comunicare a voi tutte i pensieri che mi sono nati, e vi chiedo perdono, se il mio stile vi annoiasse: non sono nata scrittrice!

I libri sono:

1. *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, la lettera enciclica di papa Francesco
2. *Enea, lo straniero. Le origini di Roma*, di Giulio Guidorizzi, Einaudi
3. *A riveder le stelle. Dante, il poeta che inventò l'Italia*, di Aldo Cazzullo, Mondadori
4. *Fiore di roccia*, di Ilaria Tuti, Longanesi



L'enciclica di papa Francesco a chi è destinata? Alla prima lettura la mia risposta è stata: io conosco bene questi argomenti! Ma poi la riflessione mi ha detto: capire col cervello forse sono capace, invece non è facile mettere in pratica il comando fondamentale "ama il prossimo tuo come te stesso perché ogni uomo è tuo fratello".

Papa Francesco ci ricorda che ogni uomo ha la sua dignità, perché figlio di Dio e che quindi i poveri, i disabili, i profughi, gli immigrati, gli extracomunitari sono persone cui Dio ha dato la nostra stessa dignità, e che noi cristiani siamo chiamati a rispettare e a valorizzare e ad aiutare.

I nazionalismi e i populismi di questo tempo sono la negazione della fratellanza umana e ci conducono all'odio e al disprezzo dell'altro perché diverso.

La seconda lettura, *Enea, lo straniero*, mi ha aiutata a scoprire che nella letteratura e nella tradizione italiana e cristiana il messaggio del papa ha radici molto profonde.

Enea, l'eroe celebrato da Virgilio, poeta di 2000 anni or sono, è un profugo che scappa da Troia, la patria in fiamme, e dopo varie peregrinazioni giunge in Italia, alla foce del Tevere. Lì conosce il re Latino e "accetta" le nozze con sua figlia Lavinia, ma deve fare i conti con i popoli confinanti che gli muovono guerra. Però appena Enea ha vinto in duello Turno, aspirante alla mano di Lavinia, tutti i popoli del Lazio si associano al troiano Enea e vivono in concordia.

Il figlio di Enea, nato da Lavinia darà origine alla dinastia dalla quale nasceranno Romolo e Remo, fondatori di Roma. Roma storicamente fu sempre aperta ad accogliere abitanti di tutto il suo vasto impero: questi assorbirono sì la civiltà romana, ma diedero anche un continuo contributo al suo sviluppo.



Aldo Cazzullo rilegge l'Inferno di Dante: l'avidità di ricchezze e la smania di potenza, che generano continue lotte, sia in famiglia, sia tra i concittadini, sia con le città vicine. Sono queste le colpe maggiori dell'umanità.

Nel Canto X un dannato, che Dante scolpisce con la sua arte superlativa, è Farinata degli Uberti, fiorentino ghibellino, che aveva vinto i fiorentini (guelfi in prevalenza) nella battaglia di Montaperti (1260). Dante (1265-1321), che vive due generazioni dopo Farinata, immagina un incontro-scontro col concittadino arrogante, che si è sempre dichiarato ateo. Alla fine Dante riconosce un'azione eroica di Farinata: quando dopo la vittoria tutti volevano distruggere Firenze, Farinata fu "colui che la difese a

viso aperto".

Dante si è scelto come guida Virgilio, suo maestro di umanità, di bellezza e di poesia, perché questi strumenti sono atti a insegnare che i vizi dei dannati portano alla rovina dell'Italia e del mondo; anche la vendetta, considerata ai suoi tempi un diritto e un dovere dell'offeso, è generatrice di odio e di distruzione.

Dopo la spaventosa Seconda guerra mondiale tutti noi abbiamo compreso che l'Italia non può vivere isolata: attorno e dentro di noi si è sviluppato lo spirito europeo: i nostri figli sentono la necessità di fare un'esperienza in Europa, per arricchirsi delle peculiarità del Paese ospite.

L'Unione Europea si è formata con un patto fra le diverse nazioni, ma non può dimenticare che ogni popolo ha accolto migranti, provenienti da genti lontane, che hanno contribuito alla civiltà di ciascuno.

Perciò l'Europa deve restare aperta all'accoglienza di profughi, migranti, extracomunitari, come lo spirito cristiano ci ammonisce. Dobbiamo sottolinearlo tanto più oggi che alcuni (due o tre) Stati aderenti all'Unione negano brutalmente l'accoglienza ai migranti bisognosi.

Il bellissimo romanzo *Fiore di roccia* mette a fuoco l'amor di patria ma anche il sentimento umanitario che si allunga al nemico. La dedizione delle Portatrici Carniche testimonia l'amore per la propria terra e la solidarietà coi soldati provenienti da tutta Italia senza rifiutare l'identità di gente di confine, che parla un dialetto friul-italiano impastato di tedesco. Questa gente riprenderà il dialogo e la collaborazione dopo la pace, coi vicini al di là delle Alpi.

La pace e l'amore sono l'essenza della Vita!

La valorizzazione dell'accoglienza è presente in tutti e quattro i testi, ma voglio ricordare qui la Bibbia: Numeri 12,1 segg. Gli Ebrei sono usciti dall'Egitto e marciano verso la Terra Promessa sotto la guida di Mosè e Aronne. Mosè richiama a sé la moglie Zipora **che era etiope**; ciò ingelosisce i fratelli Aronne e Miriam, che accusano Mosè davanti a Jahvè; la risposta di Jahvè per la sacerdotessa Miriam è la separazione dal popolo perché **faccia esperienza dell'esclusione** e sarà il popolo stesso ad aspettarla per riprendere il cammino.



ANTONIETTA LOCATELLI

Il signor parroco ha dato di matto



È il titolo di un romanzo scritto da Jean Mercier, giornalista e scrittore (1964 – 2018) che presenta il personaggio di don Beniamino alle prese con i problemi quotidiani di una parrocchia.

Nonostante si tratti di protagonisti immaginari le problematiche che vengono messe in luce rappresentano una realtà che si può ritrovare in ogni parrocchia. Don Beniamino vuol salvare le anime dei suoi parrocchiani, ma ha difficoltà nei rapporti con il suo vescovo. È rattristato per le divergenze ideologiche tra i laici, geloso del giovane confratello al quale il vescovo ha dato il posto a cui lui aspirava.

Le petizioni contro di lui perché parla di sacramenti e confessioni, la consapevolezza che i reazionari vedono ovunque complotti islamici, mentre i rivoluzionari vedono solo tradizioni da superare, insomma, la difficoltà di un impossibile accordo fra le parti, lo inducono alla fuga.

Don Beniamino vorrebbe essere parroco in un modo diverso altrimenti si rischia di cadere in una sorta di attivismo nel quale si dimentica il motivo per cui il prete è lì: per testimoniare il Cristo e la sua presenza in mezzo agli uomini. Con il breviario sottobraccio abbandona la parrocchia, ma non va lontano, si rifugia in un capanno in fondo al giardino.

L'assenza del parroco, dopo un primo stupore, favorisce il recupero dei rapporti umani. In una sola settimana la cittadina si è ritrovata cambiata. L'isolamento volontario spinge i parrocchiani, che hanno scoperto il luogo della prigione del parroco, a confessioni presso di lui e c'è sempre la fila davanti alla sua grata.

Il dubbio di aver sbagliato abbandona Don Beniamino che scopre così il miracolo dell'ascolto e della comprensione. Nel percorrere la piccola, grande odissea del don a rischio di esaurimento nervoso, l'autore propone anche una discesa nelle profondità spirituali di ciascuno di noi; il testo non ha la pretesa di portare tutto alla luce, tuttavia rappresenta un prezioso invito a compiere questo viaggio interiore.

FRANCA ROMANELLO

Le nostre storie

27 settembre: Inaugurazione della statua dedicata alle donne della Polse di Cougnes



Il discorso della Presidente del Cif Provinciale di Udine per l'occasione

Alla luce delle parole di papa Francesco “Conoscere per comprendere” oggi, nella “Giornata del migrante e del rifugiato”, le aderenti del Centro Italiano Femminile Provinciale, Regionale, Triveneto e Nazionale sono grate per il riconoscimento alla comunità delle donne del Centro ecumenico, riconoscenti per l'operato di conservazione e per lo sviluppo de “La Polse” dimostrando capacità e rispetto dei valori della pace e dell'aiuto reciproco, gli stessi valori che, non lontano da questi luoghi, oltre cento anni fa avevano animato l'opera e la forza delle Portatrici Carniche così ben descritte nel recente romanzo *Fiore di roccia* di Ilaria Tuti. Questa imponente scultura lignea illustra la dote e la funzione caritatevole delle donne, fuggendo in quest'oasi di pace e cultura, le offese e le umiliazioni che nel mondo possono ancora subire le donne. Il riconoscimento a questa comunità non lo vediamo come celebrazione, ma come ringraziamento a donne laboriose e generose che hanno saputo operare insieme. Anche da parte nostra un ringraziamento al Donatore, l'imprenditore sig. Redento Fabbro e all'artista sig. Franco Maschio e un abbraccio virtuale all'arcivescovo emerito Diego Causero, già nunzio apostolico, e al nostro carissimo mons. Giordano Cracina, artefice de “La Polse”.

RENATA MASOTTI

La testimonianza di una cifina del gruppo Alto Bût-Carnia

Carissime pace e bene... Ancora grazie per la calorosa e intensa partecipazione all'inaugurazione della suggestiva statua alla Polse. È stato un susseguirsi di incontri, emozioni, condivisioni in un clima di grande fiducia, serenità... convivialità. Che tutto questo possa contagiare le giovani donne anche con la nostra piccola testimonianza di donne cristiane, madri, nonne e cittadine coinvolte nella vita sociale, religiosa e civile... Grazie... e che le donne carniche da portatrici anche di... ARMI... diventino portatrici di AMORE verso se stesse, verso la propria famiglia e verso la comunità in cui vivono. Un grande abbraccio...

LUCIANA FELICE

La vita dei Cif al tempo della pandemia

GRUPPO CIF DELL'ALTO BÛT-CARNIA

Il Cif è preghiera, formazione e gioiosa testimonianza concreta. C'è chi è impegnata come organista e come catechista delle elementari, aiuta chi è in difficoltà dopo che il torrente ha straripato ed ha lasciato un metro di fango in casa. La ricerca personale, col Vangelo innanzi tutto, è condivisa con gli altri catechisti ed è volta a costruire un gruppo attivo di persone preparate e consapevoli della responsabilità del compito.

Le amiche anziane del gruppo, impossibilitate alla vita attiva e caritativa esterna, sono invece impegnate all'interno delle loro famiglie a sostenere i propri cari bisognosi di aiuto e ad offrire quotidianamente al Signore le impetrazioni e l'offerta delle fatiche famigliari, nonché la sofferta rinuncia ai nostri felici incontri associativi.

Speriamo che possiamo riprendere, anche per dare un riferimento di stabilità in questo momento confuso. Per ora siamo distanti, sempre però unite con affettuoso pensiero fra tutte noi.

GRUPPO CIF DI CASSACCO

Il nostro gruppo, in questo difficile momento di pandemia, ha dovuto restringere molto le proprie attività sul territorio. L'impegno ricreativo settimanale per "Diamoci la mano", offerta alle persone anziane della nostra comunità, l'abbiamo sospeso alla prima ondata del Covid-19. Siamo riuscite all'inizio estate a ritrovare il gruppo per un piccolo saluto conviviale con la promessa di ritrovarsi ad ottobre.

Purtroppo la situazione sanitaria che si è ripresentata non ci permette di svolgere l'attività ricreativa in presenza.

Cerchiamo di tenerci in contatto tra associate, con degli incontri mensili in sicurezza, per aggiornarci sulle attività del CIF Regionale e Nazionale.

Di fatti abbiamo gradito molto la sintesi delle conferenze e l'attenzione di tenerci al corrente sulle attività dalle varie direzioni del CIF Nazionale.

Viviamo comunque con preoccupazione questo periodo di isolamento, ci teniamo in contatto telefonico, rivolgendo la nostra disponibilità e sensibilità alla nostra parrocchia per le iniziative che riescono a compiere.

GRUPPO CIF DI FAGAGNA

Le amiche di Fagagna all'inizio di ottobre si sono incontrate per una pizza insieme.

È stata una bella serata, ci siamo riviste dopo la pausa estiva e ci siamo scambiate le nostre esperienze, in particolare come abbiamo vissuto il periodo di clausura imposto dall'epidemia e anche della stagione estiva vissuta in libertà. Siamo state aggiornate sull'incontro del Cif Provinciale già avvenuto. Ci sembrava possibile programmare per il nuovo anno e recuperare così il programma non realizzato l'anno scorso. Questo anche alla luce del fatto che il nostro Comune ci ha sostenuto anche quest'anno con il suo contributo annuale che noi avevamo richiesto, presentando un programma di serate davvero stimolanti, che non si sono potute realizzare tranne una.

Noi desideriamo poterlo fare appena possibile.

Al momento però sembra che le cose andranno per le lunghe e quindi stiamo pensando di trovare il modo di incontrarci, almeno tra noi, magari online. Così potremo mantenere i contatti, scambiarci vedute, arricchirci a vicenda.

C'è voglia di stare insieme, di sentirci attive, vive per poter pensare anche agli altri.

GRUPPO CIF DI POVOLETTO

Dopo l'Assemblea dell'estate scorsa per l'adozione del nuovo Statuto, il nostro gruppo si è riunito a fine settembre per valutare l'attività di Villa Serena e per incontrare l'assessore comunale alle politiche sociali, che ci ha parlato della Commissione pari opportunità e del progetto regionale in partenariato con il Comune e le altre associazioni del territorio "Per una migliore qualità della vita e delle relazioni interpersonali", che noi eravamo fiduciose di poter iniziare, invece... Siamo riuscite a vendere le mele per l'AIMS, ma tutto il resto è rimandato all'anno prossimo!

Nel frattempo, ci teniamo in contatto fra di noi anche grazie a whatsapp, ma ci rendiamo conto che ci manca la possibilità di vederci di persona e forse potremmo organizzarci con strumenti digitali, se fossimo "tecnologicamente abili". Oltre a collaborare con la Caritas della nostra Collaborazione pastorale e ad aiutare materialmente chi non può muoversi di casa, andando a fare la spesa o in farmacia, ciò che possiamo fare è soprattutto portare sostegno, conforto e ascolto alle persone che si sentono sole.



GRUPPO CIF DI TRIESTE

Il 7 marzo abbiamo celebrato l'8 marzo con una S. Messa officiata dal nostro Vescovo. È stata l'ultima messa prima del lockdown. Le conseguenze negative hanno riguardato proprio la difficoltà di potersi incontrare di persona e poter partecipare alle nostre attività. Alcune nostre amiche anziane hanno risentito del lockdown, manifestando ansia e preoccupazione per il futuro.

Naturalmente abbiamo dovuto organizzare incontri attraverso la piattaforma Zoom, abbiamo incrementato la nostra pagina Facebook, cercando di mantenere quanto possibile i contatti e diffondendo notizie utili anche rispetto al Covid. Inoltre abbiamo attivato una possibilità di contatto e consulenza per donne vittime di violenza.

Le difficoltà ci hanno messo di fronte alla nostra fragilità e ai numerosi problemi causati dalle carenze sanitarie e sociali, facendoci consapevoli di quanta attenzione dobbiamo porre alle scelte politiche e alla comunicazione non sempre veritiera.

In questa circostanza è emerso sempre più quanto sia necessario riscoprire e riproporre i nostri valori cristiani, valorizzando le esortazioni del Papa e ricorrendo alla misericordia di Dio che anche in questo caso ci chiede di affidarci alla sua misericordia come in tutte le circostanze della vita.

Homo sapiens. Simbiosi non Predazione

La parola uomo deriva dalla parola latina HUMUS, significa terra, e nei nostri vocabolari Uomo sta ad indicare l'essere vivente o maschio o femmina.

Allora perché si distingue in "vir" e "domina" la stessa specie Uomo? Valgono ancora dette distinzioni nella nostra comunità umana o sono frutto di convenzioni utili all'esercizio di potere?

In questo momento –divenuto oltremodo lungo – abbiamo avuto l'opportunità, o forse siamo state costrette, a ripensare alla nostra funzione, come donne, nella Comunità.

Con il "confinamento" noi donne abbiamo potuto prendere coscienza ancora una volta della forza – resilienza – di adattamento per adeguare sia la psiche che l'agire agli accadimenti imposti dalla pandemia.

Certamente le donne hanno dovuto assumersi in maggior misura il compito di provvedere ai bisogni interni alla famiglia, perché hanno continuato a lavorare da casa, secondo le imposizioni in condizioni di *working from home* – che non è lo *smart working*, cioè la scelta dei tempi per lavorare – utilizzando gli strumenti informatici. Tuttavia, dagli ultimi dati, il lavoro femminile risulta ancora penalizzato rispetto alla occupazione maschile. Nonostante dalle statistiche sulla preparazione scolastica e sul livello culturale della popolazione scolastica femminile, quando alle bambine o alle adolescenti è concesso continuare gli studi, sia stato rilevato un ottimo risultato, percentuale, di superiorità sulla popolazione scolastica e universitaria maschile.

Per causa o grazie alla disobbedienza, attribuita alla donna, l'umanità ha progredito e maturato nella conoscenza di sé e del creato; nell'ultimo secolo le ricerche e gli studi in biologia, fisica e matematica, astronomia e astrofisica, filosofia e ogni materia sondabile aprono nuovi spazi ma nello stesso tempo correggono le certezze e dichiarano i nuovi limiti della conoscenza. Sono significative le verità ammesse sull'esistenza dell'Infinito, sulla impossibilità di sondare oltre il misurabile per mezzo della luce; a fronte di queste conquiste ammettiamo di trovarci nella condizione disarmante di assumere la regola del distanziamento, del confinamento personale e della creazione di ospedali speciali per l'isolamento degli ammalati, non molto diversamente da come accadeva nei secoli "bui" della storia umana.

Non è assente il mondo femminile nella ricerca, molte sono le donne che operano nei centri studi di alta cultura scientifica e ora sono presenti anche nei posti di vertice. Le donne che si occupano di teologia sono più numerose e apprezzate. Chiediamo che si parli di questo conquistato terreno di conoscenze e non tanto delle violenze o dei problemi personalissimi ed intimi delle donne, come fa spesso il mondo commerciale sui mass-media.

Ogni problematica sociale va superata insieme, con un salto culturale che coinvolga tutti, a prescindere dalle distinzioni sessuali o comunque di una diversificazione.

Nulla di più che l'uguaglianza di valore, pur nella diversità, è quello che le donne chiedono; l'appello contenuto nell'ultima enciclica FRATELLI TUTTI della Chiesa Cattolica, emanata dal nostro Papa Francesco, giova certamente alla nostra richiesta e rinnova l'appello agli uomini di buona volontà, ma anche a quelli di cattiva volontà.

L'uomo, maschio e femmina, ha forse sbagliato a scegliere la libertà di conoscere e ha disubbidito, ma con l'errore ha potuto verificare l'infinito amore del Creatore, la forza del perdono e i limiti della stessa scienza. Il tutto riconferma la necessità per l'uomo di coltivare l'Anima, oltre la mente.

Contiamo di poterci ritrovare in persona confidando di essere pari tra i pari e rinunciando, di buon grado, alla superiorità attribuitaci con l'epiteto "domina", che permetteva anche altre valutazioni deteriori. Forse è matura la consapevolezza di dover ricercare il modo di comunicare tra uomini e donne perché abbiamo uguali diritti di essere e far parte delle varie funzioni, culturali, sociali politiche, scientifiche della società. Dio, fattosi uomo, ha perdonato e permesso la conoscenza agli esseri umani.

Fede Speranza Carità.

RENATA MASOTTI